



UNIONE TRIVENETA
dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati

INTRODUZIONE AI FONDI EUROPEI

PREMESSA

Le risorse finanziarie, che l'Unione Europea mette a disposizione per lo sviluppo degli Stati membri, sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie:

- **fondi diretti:** sono erogati direttamente dall'Unione europea; la caratteristica principale di questo tipo di finanziamenti è la dimensione cd. transnazionale dei progetti, che devono essere realizzati in partenariato fra almeno due enti di due Stati membri diversi. La sovvenzione accordata ai partner del progetto è un contributo a fondo perduto, che generalmente varia da un minimo del 35% ad un massimo dell'100% (in casi limitati) dei costi totali del progetto. Di regola, è quindi necessario un cofinanziamento (con risorse proprie del beneficiario, o da parte di fondi nazionali oppure di sponsor privati). Il cofinanziamento deve essere sempre documentato adeguatamente. Le spese generalmente ammissibili nell'ambito dei programmi tematici sono quelle relative ai costi del personale oppure all'organizzazione di seminari e convegni. I potenziali candidati entrano in contatto diretto con i funzionari della Commissione già nella fase di stesura della proposta, e conservano questo rapporto fino alla conclusione del progetto (in caso di esito positivo della proposta);
- **fondi indiretti o strutturali:** sono erogati tramite due tipi di piani operativi, ossia i cd. **PON e POR** (rispettivamente: piani operativi nazionali e piani operativi regionali).

DOCUMENTO EUROPA 2020

“Europa 2020” è una strategia di sviluppo dell’UE elaborata dalla Commissione europea.

Nel marzo 2010, la Commissione Europea ha infatti approvato il documento “Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, che individua tre priorità verso cui far convergere le politiche comunitarie fino al 2020.

La strategia di Europa 2020 muove dalla constatazione degli effetti della grave crisi economica appalesatasi a livello internazionale a partire dal 2008, definendo uno scenario per il possibile rilancio economico del cd. sistema Europa.

Le direttrici principali di tale strategia si sviluppano su tre priorità:

- **crescita intelligente:** si evidenzia la necessità di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile:** si evidenzia la necessità di promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse naturali (cd. economia verde), oltre che più competitive;
- **crescita inclusiva:** si evidenzia la necessità di promuovere un'economia che generi il più alto tasso di occupazione possibile, e favorisca la coesione sociale e territoriale.

Quadro normativo:

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo con obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006)

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, oltre ad altre disposizioni generali sui fondi sopra indicati (abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio)

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo (abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio)

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013,

sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'Unione, per una **durata di 7 anni**, stabilendo i limiti di spesa per ciascuna categoria; il QFP impone la disciplina di bilancio e garantisce l'ordinato andamento delle spese della UE, entro i limiti delle sue risorse proprie ed in linea con i suoi obiettivi politici.

In seguito all'adozione del quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea sono stati approvati dal Parlamento europeo e dal Consiglio anche i regolamenti per l'attuazione dei fondi strutturali, che permettono la realizzazione della cosiddetta politica di coesione dell'UE 2014-2020.

Il bilancio dell'Unione finanzia l'attuazione di numerosi fondi comunitari *i)* alcuni a gestione indiretta, e cioè i cosiddetti fondi strutturali (si veda *infra* il paragrafo "I Fondi strutturali"), *ii)* altri a gestione diretta, suddivisi in specifici programmi di finanziamento settoriali (si veda *infra* il paragrafo "fondi a gestione diretta").

I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Fondo Europeo per lo sviluppo regionale (FESR).

La Cooperazione territoriale europea è un obiettivo della politica di coesione, finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale (FESR); fornisce una struttura per gli scambi di esperienze tra attori nazionali, regionali e locali dei diversi Stati membri, e promuove azioni congiunte volte a individuare soluzioni comuni a problemi condivisi. Il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** è il principale tra gli strumenti finanziari della politica di coesione; esso è destinato all'erogazione di finanziamenti per il conseguimento di praticamente tutti gli obiettivi tematici della programmazione 2014-2020. In particolare, il FESR finanzia:

- aiuti diretti agli investimenti nelle imprese (in particolare, le PMI), volti a creare posti di

lavoro sostenibili;

- infrastrutture correlate ai settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti;
- strumenti finanziari (fondi di capitale di rischio, fondi di sviluppo locale etc.) per sostenere lo sviluppo regionale e locale ed incentivare la cooperazione fra città e regioni;
- misure di assistenza tecnica.

Nelle Regioni più sviluppate e nelle regioni cd. in transizione, l'80% delle risorse del FESR sono destinate all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno alle PMI.

Fondo Sociale Europeo (FSE)

Il FSE finanzia interventi nel campo sociale.

Ha il compito di occuparsi di tutto ciò che concorre a sostenere l'occupazione; di prevenire e combattere la disoccupazione, e di creare figure professionali e di formatori. I beneficiari sono soprattutto giovani, donne, adulti, disoccupati di lunga durata, occupati a rischio di espulsione dal mercato del lavoro e gruppi a rischio di esclusione sociale. L'FSE contribuisce a finanziare interventi a favore dell'inclusione sociale e per limitare la povertà. Per questi obiettivi è stanziato il 20% della dotazione complessiva del FSE. Più precisamente, il Fondo Sociale Europeo finanzia:

- interventi per l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà;
- l'investimento in istruzione, competenze e apprendimento permanente;
- interventi per migliorare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

Fondo di Coesione (FC)

Il Fondo di Coesione è destinato agli Stati membri con un reddito nazionale lordo per abitante inferiore al 90% della media UE 28; si occupa di investimenti nei settori delle reti di trasporto RTE-T (Rete Trans-Europea - Trasporti) e dell'ambiente.

L'Italia non è destinataria degli interventi del Fondo di Coesione.

Tra i fondi strutturali europei vanno anche menzionati il Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo

regionale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

I FONDI A GESTIONE DIRETTA

I fondi cd. diretti sono gestiti direttamente dalle diverse Direzioni Generali della Commissione Europea o da Agenzie da essa delegate.

Si tratta di finanziamenti che devono essere integrati da risorse proprie dei beneficiari, e che (come sopra detto) richiedono la costituzione di un partenariato transnazionale tra enti e/o organizzazioni di più Paesi europei.

Essi tendono prevalentemente a finanziare azioni cd. immateriali (es. promozione di ricerche o attività culturali).

Le linee di finanziamento dei fondi diretti 2014-2020 riguardano in particolare:

- ricerca-innovazione
- giustizia e affari interni
- tutela di interessi finanziari, fiscalità, dogane
- formazione e istruzione, cultura
- protezione dei consumatori
- ambiente e clima
- protezione sociale
- protezione della salute
- protezione civile

La novità principale dei fondi diretti 2014-2020 è rappresentata dalla previsione di Programmi Operativi Nazionali (PON), che interessano tutte le regioni, e sono previsti nei seguenti ambiti:

- istruzione
- occupazione

- inclusione
- città metropolitane

Sono altresì previsti Programmi Operativi Regionali (POR), destinati a tutte le regioni e alle province autonome, a valere sul FESR e FSE.

II PIANO D'AZIONE EUROPEO PER LE LIBERE PROFESSIONI

Si tratta di un Piano messo a punto dalla Commissione Europea.

Esso si segnala perché prevede l'equiparazione dei professionisti agli imprenditori; per effetto di esso, anche i professionisti potranno dunque accedere ai Fondi strutturali europei finora riservati alle sole imprese, ossia (in particolare) ai fondi cd.

- **Horizon 2020** (fondo da 80 miliardi di euro, per la ricerca e l'innovazione)
- e **COSME** (fondo da 2,4 miliardi di euro, per la competitività e la crescita economica).

La Commissione si è infatti resa conto che, estendendo ai professionisti agevolazioni in origine riservate alle sole imprese, sarà valorizzato un giro d'affari di quasi 600 miliardi di euro e che dà lavoro a circa 11 milioni di persone (dati 2010).

Oltre a prevedere l'equiparazione dei professionisti agli imprenditori, il Piano prevede anche una serie di iniziative di natura informativa, per mettere i professionisti in grado di poter concretamente usufruire dei fondi UE.

Altre iniziative previste dal Piano, a sostegno delle attività dei liberi professionisti, riguardano:

- la cd. formazione all'imprenditorialità, mediante l'organizzazione di una piattaforma in grado di mettere in contatto università e liberi professionisti e che coinvolga anche le associazioni di imprese; e mediante la promozione della cultura d'impresa presso i liberi professionisti;
- l'accesso ai mercati (ad esempio, mediante l'apertura della Rete Enterprise Europe Network ai liberi professionisti, con la possibilità per questi ultimi di avere a propria disposizione i centri per le piccole e medie imprese nei Paesi terzi; o mediante la riduzione degli oneri amministrativi);
- l'accesso al credito

La raccomandazione della commissione europea n. 361 del 2013, il regolamento europeo 1303/2013, le linee di azione per le libere professioni del piano imprenditorialità 2020, confermano che I FONDI STRUTTURALI EUROPEI GESTITI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE, gli 80 miliardi di fondi Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione e i 2,4 miliardi di fondi COSME, studiati per la competitività e la crescita economica devono essere messi a disposizione anche dei professionisti.

Verifichiamo ora brevemente I fondi **Horizon 2020** e **COSME**

“Horizon 2020” Ricerca sviluppo e Innovazione

Horizon 2020 riunisce tutti i programmi di ricerca e innovazione dell'UE, ossia: il 7° Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico; il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP); e l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET).

Tre sono gli obiettivi generali:

- eccellenza scientifica: mira a rafforzare la posizione dell'UE come leader mondiale nel campo della scienza e dell'applicazione tecnologica, attraverso: sovvenzioni a singoli ricercatori; investimenti nelle tecnologie emergenti e future; formazione per i ricercatori; sostegno alle infrastrutture di ricerca;
- leadership industriale: mira a rendere l'UE più “attraente” per gli investimenti in ricerca e innovazione, attraverso: investimenti in tecnologie industriali chiave (come ICT o tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nanotecnologie; biotecnologie; spazio); accesso al capitale di rischio; sostegno alle PMI innovative;
- sfide della società: si concentra su grandi questioni che interessano la vita dei cittadini dell'Unione europea, in settori quali: salute; sicurezza alimentare; energia; trasporti; azione per il clima; sicurezza.

La dotazione finanziaria complessiva è di 80 miliardi di euro.

Informazioni ulteriori sul programma possono rinvenirsi sub :

<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>

“COSME 2014-2020” Competitività delle Imprese e delle PMI

Il programma “COSME” mira a incrementare la competitività delle PMI sui mercati, anche internazionali, sostenendo l’accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese.

Anche in questo caso, tre sono gli obiettivi generali:

- migliorare l’accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale di rischio o prestito a complemento dei programmi finanziari a livello nazionale;
- agevolare l’accesso ai mercati sia dell’Unione europea che mondiali;
- promuovere l’imprenditorialità, sviluppando abilità e attitudini, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

La dotazione finanziaria complessiva è di 2,4 miliardi di euro.

Informazioni ulteriori sul programma possono rinvenirsi sub:

<http://ec.europa.eu/programmes/cosme/>

Oltre ai programmi appena (succintamente) descritti, i professionisti, ricorrendone le condizioni, potranno beneficiare anche dei seguenti, ulteriori programmi.

INNOVAZIONE E CAMBIAMENTO SOCIALE Occupazione e Imprenditoria sociale

Il Programma per il cambiamento e l’innovazione sociale 2014-2020 è strutturato su obiettivi distinti ma complementari:

- 1 - *Progress*: per l’occupazione e la solidarietà sociale;
- 2 - *Eures*: rete di servizi per l’impiego e la mobilità professionale;
- 3 - Microfinanza e imprenditoria sociale.

Esso mira a fornire sostegno finanziario per la realizzazione degli obiettivi dell’Unione in materia di politica sociale e inclusione, per la promozione di un più alto livello di occupazione, e per il mi-

glioramento delle condizioni di lavoro; mira altresì a garantire un'adeguata protezione sociale e a contrastare la povertà e l'esclusione sociale, contribuendo in tal modo all'attuazione della Strategia Europa 2020 in particolare alla priorità di una cd. "crescita inclusiva".

La dotazione finanziaria prevista è di 850 milioni di euro.

ERASMUS+ Studio, formazione e mobilità all'estero

Il programma "Erasmus +" raccoglie e coordina i programmi dell'Unione Europea nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, dell'apprendimento permanente, della cooperazione internazionale e fra paesi industrializzati.

Due terzi del bilancio sono destinati a promuovere opportunità di studio all'estero (nell'UE e fuori dei confini di essa) a favore dei singoli cittadini dell'Unione.

Il resto del bilancio è destinato a sostenere partenariati tra le istituzioni d'istruzione, le organizzazioni giovanili, le imprese, le autorità locali e regionali e le ONG; ed a promuovere riforme per l'ammodernamento dell'istruzione e della formazione, ed a favorire l'innovazione e l'imprenditorialità.

Ne sono possibili beneficiari i discenti e i formatori (nell'ambito di qualsiasi organismo pubblico o privato attivo nel campo dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport).

La dotazione finanziaria prevista è di 19 miliardi di euro.

Deve segnalarsi che, com'è noto, la recente cd. **legge di Stabilità 2016** (legge 208/2015), all'art. 1 recita *"I Piani operative POR e PON del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020 si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccolo e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'art. 2 punto 28 del Regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuate, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020 come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati*

fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e Regioni”.

In sintesi, l’ordinamento italiano pare aver rimosso ogni ostacolo per l’accesso, da parte dei liberi professionisti italiani, ai fondi strutturali FSE e FESR, con possibilità di concorrere all’assegnazione di oltre 31 miliardi di euro di risorse comunitarie, a cui deve aggiungersi la quota di cofinanziamento nazionale e regionale.

Nei bandi regionali rivolti alle pmi in realtà sinora la nuova misura prevede che possano beneficiare delle agevolazioni UE le **società o associazioni tra professionisti** equiparabili a microimprese o medie imprese, in possesso del requisito della prevalente partecipazione da parte di giovani tra i 18 e i 35 anni o di donne, costituite in forma di società o associazione da non più di dodici mesi dalla data di presentazione della domanda di partecipazione a un bando d’erogazione. E’ prevista la possibilità di presentazione della domanda anche da parte di persone fisiche, fermo restando l’onere per le stesse di costituire la società o l’associazione entro quarantacinque giorni dalla data di comunicazione del positivo esito delle verifiche.

Per quanto possa interessare, si ricorda che, sulla base di quanto previsto dal decreto del Ministro delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2005, e dall’Allegato 1 al Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione Europea, sono attualmente definite:

Tipo	Occupati		Fatturato (Milioni di €)		Totale di bilancio (Milioni di €)
Media impresa	< 250	e	< 50	oppure	< 43
Piccola impresa	< 50	e	< 10	oppure	< 10
Micro impresa	< 10	e	< 2	oppure	< 2

Forme di agevolazioni concedibili

In concreto, i bandi ai quali potranno accedere i professionisti italiani potranno prevedere:

1. Contributi in conto impianti (o «a fondo perduto»)

Si tratta di agevolazioni concesse da un soggetto pubblico a sostegno di nuove imprese o di imprese già esistenti, che siano interessate alla realizzazione di un programma d'investimento e/o di sviluppo imprenditoriale.

I contributi in conto impianti si sostanziano in un trasferimento di danaro concesso quale cofinanziamento pubblico per l'acquisto di beni materiali e/o immateriali con utilità pluriennale, funzionali alla realizzazione di un programma d'investimento previsto.

Si distinguono dai contributi in conto capitale poiché questi ultimi sono finalizzati ad accrescere il patrimonio dell'impresa, anche a prescindere dall'obbligo di realizzare specifici investimenti.

Hanno la peculiarità **di** non essere oggetto di restituzione da parte del beneficiario, a patto che quest'ultimo assolva agli impegni assunti all'atto della concessione degli stessi contributi.

Normalmente non sono assistiti da garanzie, fatta eccezione che per le eventuali quote di anticipazioni richieste dal beneficiario che debbono essere assistite da garanzia fidejussoria.

Il contributo viene calcolato in quota percentuale sul totale della spesa ammissibile del programma d'investimento.

Sono concessi previa effettiva dimostrazione, da parte del beneficiario, del sostenimento dei costi e delle spese oggetto d'investimento (*modalità di erogazione a rimborso*).

2. Contributi in conto interessi

Sono agevolazioni concesse da un soggetto pubblico a sostegno di operatori economici interessati alla realizzazione di un programma d'investimento e/o di sviluppo, per il quale si rende necessario il ricorso all'indebitamento bancario

Il contributo in conto interessi assolve alla funzione di abbassare il costo dell'indebitamento per l'impresa beneficiaria.

L'agevolazione concessa coincide con il valore attualizzato del differenziale tra il tasso di interesse passivo applicato dall'istituto di credito in condizioni di libero mercato e quello agevolato accordato dal finanziatore pubblico.

L'erogazione del contributo in conto interessi richiede normalmente il coinvolgimento di un intermediario creditizio, che assolve alla funzione di soggetto erogatore del mutuo o del diverso finanziamento.

3. Contributo in conto esercizio (gestione)

Si configura quale agevolazione concessa ad un'impresa al fine di contribuire al sostenimento delle spese di gestione connesse con l'esercizio ordinario dell'attività economica svolta.

Com'è noto, gli aiuti al funzionamento delle imprese sono di principio vietati nella UE; possono tuttavia essere concessi temporaneamente ed in via eccezionale nelle regioni interessate dal cd. obiettivo Convergenza (le regioni italiane interessate constano essere: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia).

Gli aiuti devono in ogni caso essere giustificati (in base alla natura, alla proporzionalità in rapporto agli svantaggi prodotti sul piano della concorrenza ed in ragione del loro contributo allo sviluppo della regione interessata).

Sono spesso concessi nell'ambito di agevolazioni in regime di «de-minimis» (v. *infra*).

Sono sottoposti ad imposizione fiscale, al pari di un ricavo nel periodo di competenza e per l'intero importo.

4. Finanziamento agevolato

Si tratta di mutui normalmente a medio/lungo termine, concessi da un soggetto pubblico (anche per il tramite di banche convenzionate), a tassi di interesse più bassi rispetto a quelli di mercato, o anche privi di interessi passive.

Per loro natura debbono essere restituiti dall'impresa beneficiaria mediante un apposito piano di

ammortamento.

Sono di norma abbinati a programmi d'investimento e/o di sviluppo d'impresa.

Di regola non risentono delle maggiori rigidità previste dalla disciplina relative agli aiuti in conto impianti (es. acquisto di beni usati, immobilizzazioni acquistate, etc.)

Esigono normalmente la prestazione o presentazione di garanzie da parte del beneficiario, a tutela del diritto al rimborso di quanto erogato.

Sopperiscono alle inefficienze di mercato legate alla cd. «stretta creditizia» ed alla conseguente difficoltà delle PMI di accedere al credito bancario.

5. Concessione di garanzie per l'accesso al credito

Sono agevolazioni che non prevedono l'erogazione di denaro, bensì facilitazioni per l'ottenimento di credito bancario in condizioni di libero mercato.

Attraverso di essi, lo Stato interviene, a garanzia della solvibilità dell'operatore economico richiedente, nei confronti della banca che eroga il finanziamento.

Possano assumere la forma di:

- garanzia diretta: lo Stato presta una garanzia diretta a favore del beneficiario
- co-garanzia: lo Stato affianca la propria garanzia a quella prodotta dal beneficiario
- contro-garanzia: lo Stato interviene in via subordinata ad un garante privato

6. Partecipazioni al capitale di rischio (*Venture capital*)

Si risolvono nella partecipazione dello Stato, attraverso un ente pubblico, al capitale di rischio di una impresa interessata alla realizzazione di un programma d'investimento e/o di sviluppo.

La partecipazione non può eccedere il 49% del capitale sociale (deve cioè essere partecipazione di minoranza); deve essere prevista la possibilità per l'ente pubblico di essere rappresentato nel consiglio di amministrazione dell'impresa beneficiaria e/o di poter designare un componente del collegio sindacale.

La durata della partecipazione è a tempo determinato (normalmente <5 anni); al termine, dev'essere previsto il riacquisto della partecipazione dell'ente a condizioni contrattualmente

predefinite.

7. Agevolazione fiscale e Credito d'imposta

Si tratta della esenzione totale o parziale (a favore dell'impresa beneficiata) dal pagamento delle imposte dovute, a fronte della realizzazione di uno specifico programma d'investimento e/o di sviluppo d'impresa.

Assumono la forma di un vero e proprio bonus concesso dallo Stato, a valere sul pagamento delle imposte dirette e/o indirette (es. IVA, IRPEF, etc.), anche a titolo di sostituto d'imposta.

L'agevolazione è subordinata all'assunzione, da parte dell'impresa beneficiata, dell'impegno di realizzare uno specifico programma d'investimento e/o di ammodernamento e/o di sviluppo d'impresa (anche in termini di assunzione di personale).

8. Aiuti in regime di « de minimis »

Si tratta di agevolazioni aventi ad oggetto contributi pubblici di entità inferiore a soglie quantitative determinate e che, per la normativa UE, non producono distorsioni sul piano della concorrenza nel mercato interno (agevolazioni concesse in cd. regime di «*de minimis*»).

Le soglie sono le seguenti

- 200.000 euro per impresa, per gli aiuti ricevuti nell'arco di 3 esercizi finanziari;
- 100.000 euro per le imprese che operano nel settore del trasporto merci su strada per conto terzi
- 15.000 euro per le imprese che operano nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli

L'impresa beneficiaria non potrà ricevere nell'arco di tre anni ulteriori contributi a titolo di «*de minimis*», eccedenti il predetto massimale.

Nell'applicazione delle soglie si tiene conto del concetto della c.d. «impresa unica».

Essendo considerate forme di sovvenzione minori, sono anche esentate dall'obbligo di notifica alla CE.

Costituiscono la forma più ricorrente di agevolazione per investimenti a sostegno della creazione di

piccole iniziative imprenditoriali e start up.

In materia, sia consentita una nota.

Con l'obiettivo di rendere omogenee tutte le forme di aiuti concessi dai diversi Stati membri (e di poterle dunque omogeneamente valutare, al fine di evitare squilibri e diversità di trattamento), la Commissione europea ha introdotto il cd. parametro dell'**Equivalente sovvenzione lordo (ESL)**.

Esso, come detto, serve a ricondurre tutte le forme di aiuti ad un'unica unità di misura, che renda dunque confrontabili i diversi regimi di agevolazione.

In sostanza L'**EsI** è il valore attualizzato dell'agevolazione concessa a un'impresa, al lordo delle tasse, rapportato all'intero ammontare attualizzato dell'investimento sostenuto, con attualizzazione dei flussi ad una medesima data, sulla base di un tasso stabilito dalla Commissione.

La percentuale di EsI esprime, quindi, l'effettivo beneficio ottenibile dall'impresa, indipendentemente dalle modalità temporali di realizzazione degli investimenti e di disponibilità delle agevolazioni.

Come orientarsi

I fondi europei di maggiore interesse per i professionisti riguardano i cd. POR (Piani Operativi Regionali).

Tutte le Regioni italiane hanno già definito gli ambiti d'intervento (tecnicamente: le azioni finanziabili), e nei siti web regionali sono specificati i soggetti destinatari dei bandi per l'assegnazione dei finanziamenti erogati dalla UE attraverso le Regioni.

E' necessario prestare particolare attenzione

- nella lettura del bando regionale (verificando se il progetto finanziabile sia compatibile con la natura e gli obiettivi dell'attività professionale esercitata)
- e nella fase di redazione del progetto da allegare alla domanda di partecipazione (per il quale

si esige uno scrupolo rispetto delle forme), e verificare che il bando preveda una tipologia progettuale compatibile.

riferimenti legislativi

La carta europea per piccola impresa

L'UE ha riconosciuto tutta l'importanza delle piccole imprese attraverso l'adozione della Carta europea per le piccole imprese da parte del Consiglio "Affari generali", a Lisbona,

Le principali iniziative attuate a livello nazionale

- Legge 11 novembre 2011, n. 180 - «Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese»

- Art. 16. Politiche pubbliche per la competitività: Al fine di garantire la competitività e la produttività delle micro, piccole e medie imprese e delle reti di imprese, lo Stato, nell'attuazione delle politiche pubbliche e attraverso l'adozione di appositi provvedimenti normativi, provvede a creare le condizioni più favorevoli per la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione, la promozione del «Made in Italy» e, in particolare: garantisce alle micro, piccole e medie imprese e alle reti di imprese una riserva minima del 60 per cento per ciascuna delle misure di incentivazione di natura automatica o valutativa, di cui almeno il 25 per cento è destinato alle micro e piccole imprese;

Art. 17. Garante per le micro, piccole e medie imprese

Art 18. la legge annuale per le piccole micro e medie imprese

Alcuni strumenti agevolativi specifici rivolti alle PMI

Contratti di rete

Fondo di Garanzia per le PMI- Agevolazioni per le *start-up* innovative- Mini bond- Nuova «Sabatini»- Nuovo «Regime dei Minimi»- Sportello Unico per le Attività Produttive- Impresa in un giorno

Fondo Centrale di Garanzia

Sezione speciale Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità": la sezione speciale del Fondo destinata alla concessione della garanzia a favore delle Imprese femminili e delle donne rientranti tra i professionisti, istituita ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, del 26 gennaio 2012 e dell'Atto di convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia e delle finanze.

Allegati

- raccomandazione Commissione europea 2003/631
- accordo di partenariato con l'Italia 2014-2020